



COMUNICATO

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NORDIO: NASCE IL COMITATO “GIUSTO DIRE NO” DEL DISTRETTO DI BRESCIA

Per difendere l'indipendenza della magistratura e i diritti dei cittadini

Viene presentato oggi il Comitato “Giusto dire NO” del distretto di Brescia, che ricomprende anche le sedi di Bergamo, Cremona e Mantova. Il Comitato, aperto all'adesione di cittadini, magistrati, avvocati e professori universitari, rappresenta un'articolazione territoriale del Comitato nazionale promosso dall'Associazione Nazionale Magistrati. Il coordinamento del Comitato distrettuale bresciano è composto da **Marco Ladu** (professore di diritto costituzionale e pubblico dell'Università eCampus, con la funzione di portavoce), **Ilaria Sanesi** (giudice della Corte d'appello di Brescia, con la funzione di coordinatrice), **Laura Cocucci** (pubblico ministero presso la Procura di Bergamo), **Luca Tringali** e **Andrea Gaboardi** (giudici del Tribunale di Brescia), **Francesca Buizza** (magistrato in tirocinio presso il Tribunale di Brescia) e **Giacomo Bailetti** (già docente universitario a contratto in materie giuridiche).

Il Comitato nasce per spiegare alle cittadine e ai cittadini che la riforma Nordio **non è una riforma “della giustizia”, ma è una riforma “della magistratura”, che indebolisce l'indipendenza dei magistrati** (giudici e pubblici ministeri) e che a pagarne le conseguenze, sul lungo periodo, saranno i cittadini, che si troveranno davanti a un giudice timoroso e condizionabile dalla politica.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è **informare la cittadinanza e mobilitare il territorio** delle province coinvolte affinché al referendum oppositivo sulla riforma Nordio – previsto per la primavera del 2026 – si esprima **un NO deciso**, per difendere l'equilibrio dei poteri e la qualità della nostra democrazia. La riforma è stata approvata a colpi di maggioranza e senza un dibattito parlamentare. Ecco perché il referendum diviene ancora più importante!

La riforma:

- **NON rende più veloci i processi;**
- **RISOLVE PROBLEMI CHE NON ESISTONO:** i passaggi dal ruolo di pubblico ministero a quello di giudice (e viceversa) riguardano meno dello 0,4% di tutti i magistrati e già oggi, dopo la riforma Cartabia del 2022, il passaggio è possibile una sola volta nella vita e soltanto nei primi 10 anni di lavoro; inoltre, l'elevatissimo tasso di assoluzioni (nel circa il 40% dei processi) dimostra che il problema della terzietà del giudice rispetto al pubblico ministero è inesistente;
- **CREA una Corte disciplinare**, composta da magistrati di Cassazione e “laici” di nomina politica, **le cui modalità di funzionamento** (compreso il numero dei “laici” che comporranno i collegi giudicanti) **sono rimesse alla futura legislazione ordinaria affidata alla maggioranza politica di turno**, ignorando i dati dei procedimenti disciplinari trattati dal CSM (nel 2024: 80, di cui 24 conclusi con l'irrogazione di una sanzione disciplinare, a cui devono aggiungersi le pronunce di non doversi procedere nei confronti di magistrati dimessisi prima di essere raggiunti da sanzione disciplinare);

- **CREA due CSM** (uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri), **indebolendo l'indipendenza dei giudici e isolando il pubblico ministero**, spingendolo verso un ruolo sempre più punitivo, schiacciato su logiche di repressione e più vulnerabile a pressioni politiche;
- **INTRODUCE il sorteggio "secco" dei magistrati** presenti nei CSM e nella nuova Corte disciplinare: un meccanismo che sostituisce la responsabilità con il caso, che non risolve il problema delle "correnti" (perché non garantisce che i sorteggiati non appartengano alle correnti o non stringano accordi tra loro e con i componenti di nomina politica, di cui, però, non dovranno rendere conto ai loro elettori) e indebolisce la componente dei magistrati in questi organi rispetto ai membri di nomina politica (professori universitari e avvocati), sorteggiati all'interno di una rosa di nomi selezionati dal Parlamento;
- **AUMENTA costi e burocrazia**, perché moltiplica gli organi, senza risolvere i problemi veri dei tribunali;

A cosa porta tutto questo? A punire la magistratura per una contesa instaurata dalla politica e che dura da decenni, a scapito dei cittadini, che si troveranno davanti a un pubblico ministero "superpoliziotto", autoreferenziale e più facilmente condizionabile dalla politica, e davanti a un giudice meno libero nel prendere le sue decisioni.

Il referendum oppositivo - che sarà valido a prescindere da quanti parteciperanno al voto (perché senza quorum!) - **è il momento in cui i cittadini possono fermare questa riforma**, che nasce dall'insofferenza della politica verso la magistratura e non dalla volontà di rendere più efficiente il sistema giustizia.

Il Comitato "Giusto Dire NO" denuncia, quindi, con forza la deriva di una riforma che mette a rischio l'indipendenza dei pubblici ministeri e dei giudici, rendendoli più esposti a pressioni politiche e che non risolve i problemi reali della giustizia!

**PER QUESTE RAGIONI, RIVOLGIAMO UN APPELLO ALLA SOCIETÀ CIVILE:
IMPEGNIAMOCI INSIEME PER BLOCCARE QUESTA RIFORMA!**

Il Comitato si impegnerà a organizzare e promuovere incontri pubblici, assemblee, conferenze, iniziative e campagne informative nelle province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova, perché sia chiaro il contenuto della riforma e si possa votare al referendum in modo consapevole!

Vogliamo spiegare in modo semplice che non serve riscrivere la Costituzione per far funzionare la giustizia, ma serve far funzionare la giustizia per attuare la Costituzione!

Invitiamo cittadini, associazioni e amministratori locali a partecipare alle iniziative del Comitato e contattarlo per qualsiasi richiesta di informazioni e occasione di approfondimento al seguente

VERSIONE DIGITALE DEL COMUNICATO:

CONTATTO:

comitatobrescia@giustodireno.it



GIUSTO DIRE

NO

10 buone ragioni

1 È LA PRIMA VOLTA CHE IL POTERE ESECUTIVO DECIDE DI LIMITARE PROFONDAMENTE IL RUOLO DEL POTERE GIUDIZIARIO

La riforma è un intervento forte di un potere dello Stato sulla struttura di un altro potere. **È uno strappo senza precedenti:** la politica tenta di ridimensionare l'autonomia della magistratura, rendendo meno efficace la sua opera di bilanciamento e controllo.

La riforma ha un altro primato: è la prima volta che una riforma costituzionale è approvata in tempi così veloci e senza un dibattito approfondito, nonostante i valori in gioco. **Una torsione pericolosa dell'equilibrio tra poteri,** sancito dalla Costituzione.

3 LA RIFORMA RENDE PIÙ FACILI LE PRESSIONI INDEBITE DELLA POLITICA SULLA GIUSTIZIA

Separare PM e giudici, frammentare il CSM, rendere influenzabile l'organo disciplinare dei giudici: tre modifiche che riducono l'autonomia della magistratura.

Chi indaga o giudica su questioni politicamente sensibili dovrà guardarsi le spalle. **Se il giudice fosse oggetto di pressioni esterne troppo forti, il cittadino perderebbe un arbitro imparziale.**

5 LA RIFORMA INCORAGGIA LA SCELTA PILOTATA DEI MEMBRI LAICI IN QUOTA ALLA MAGGIORANZA

I membri laici (non magistrati) del CSM saranno sorteggiati in una lista decisa dalla maggioranza parlamentare.

La politica potrà quindi scegliere chi inserire nella lista e orientare così la composizione dell'organo.

I membri laici apparterranno a un gruppo "organizzato" mentre i membri togati (i magistrati), scelti a caso, saranno soli.

Un metodo di nomina così consegnato indebolisce il CSM e lo espone alle interferenze politiche.

2 IL VERO OBIETTIVO: INDEBOLIRE IL CSM, GARANTE DELL'INDIPENDENZA DEI GIUDICI DAL POTERE POLITICO

Il Consiglio Superiore della Magistratura **garantisce che i giudici rispondano solo alla legge, non ai governi.**

La riforma lo divide, lo svuota dei suoi poteri e lo limita nel suo ruolo costituzionale essenziale.

Indebolire il CSM significa rendere i cittadini più deboli di fronte al potere politico.

4 SORTEGGIO CASUALE DEI MEMBRI TOGATI: UN CSM MENO COMPETENTE E MENO EFFICIENTE E PIÙ INDIFESO

Il sorteggio casuale dei componenti del CSM viene presentato come soluzione al "correntismo", ma in realtà, così la riforma mina alla radice l'efficienza del CSM.

L'organo finirà per essere composto da giudici che non hanno motivazione o competenza necessarie per un ruolo così delicato, e non è detto che questi, solo perché sorteggiati, non possano formare gruppi di potere.

Un CSM in mano al caso è più debole, quindi più inadeguato a proteggere l'indipendenza dei giudici.

6 UN PM PIÙ FORTE E UN CSM PIÙ DEBOLE: UNO SQUILIBRIO PERICOLOSO

La riforma separa il PM, lo rende più autonomo e lo rafforza, ma contemporaneamente rende il CSM dei PM sorteggiati più debole e inefficiente.

Il risultato? **Un sistema meno equilibrato, dove un PM reso un "super poliziotto" non avrà un CSM forte a contrastarlo e le interferenze esterne peseranno di più.**

7

LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE È SPESSO L'ANTICAMERA DI UN CONTROLLO POLITICO DIRETTO SUI PM

La maggior parte dei Paesi in cui le carriere sono separate ha un PM che dipende direttamente dal Ministro della Giustizia.

L'Italia, con questa riforma, si avvia verso lo stesso modello: **un PM più vicino al potere politico e più docile nei procedimenti "scomodi".**

Un arretramento per la democrazia.

9

IL POTERE DISCIPLINARE SUI GIUDICI PASSA A UN ORGANO NUOVO, ESTERNO E PIÙ PERMEABILE

L'Alta Corte Disciplinare avrà membri in parte nominati dal Presidente della Repubblica, in parte sorteggiati fra magistrati e in parte fra personalità selezionate dal Parlamento.

Un organo così composto sarà inevitabilmente più esposto alle influenze politiche esterne.

E la minaccia di sanzioni provenienti da un soggetto percepito come "esterno" aumenterà il rischio di condizionamenti politici. In alcuni casi i magistrati potrebbero essere giudicati da collegi composti per la maggioranza da non magistrati e, in caso di responso sfavorevole, non potranno più avvalersi, come possono fare tutti i cittadini, del controllo della Corte di Cassazione sulla legalità della sentenza.

8

LA RIFORMA NON RENDE LA GIUSTIZIA PIÙ EFFICIENTE: LA RENDE MENO INDIPENDENTE

La riforma - lo dice lo stesso Nordio - non incide sulla durata dei processi né sugli uffici giudiziari.

Non velocizza, non semplifica, non migliora.

Al contrario, divide i magistrati, crea nuove gerarchie e apre varchi alle interferenze dell'esecutivo.

Con la riforma il giudice e il PM non diventeranno più efficienti o più giusti, ma **più controllabili.**

10

UN ATTACCO ALLA MAGISTRATURA È SEMPRE UN ATTACCO ALLA DEMOCRAZIA

In tutti gli stati in cui si è verificato un arretramento delle libertà, **il primo passo è stato la riduzione dell'indipendenza di giudici e PM.**

Una magistratura autonoma è la difesa più solida dei diritti civili e politici. **Indebolirla significa indebolire anche la libertà dei cittadini.**

I motivi per cui è **GIUSTO DIRE NO** alla riforma Nordio sono moltissimi. Qui ne abbiamo raccolti dieci, ma la campagna è appena iniziata.

Per partecipare, iscriviti sul sito

GIUSTODIRENO.IT



È una battaglia a difesa di tutti i cittadini.

e seguici sui nostri social

